PREMIATO «IL BOSCO» DI BOERI

«Il Bosco verticale» di Stefano Boeri a Milano si aggiudica il premio International Highrise Award 2014 per i criteri di integrazione delle grandi architetture nei contesti urbani. L'edificio, alto 112 metri e ospita in facciata oltre 800 alberi.

LICHENE COME RIVESTIMENTO

«MOSSwall» è un nuovo modo di interpretare il verde e di portare la natura negli interni. E' un lichene naturale che si usa come un rivestimento brevettato dall'azienda «Verde Profilo» e può essere adattato a tutte le superfici.

MARIMO, L'ALGA PALLA

Aegagropila linnaei è un alga chiamata in Giappone Marimo, anche detta alga palla per la forma sferica. Si coltiva in un vaso immergendola in acqua. Vive oltre 200 anni, cresce e «danza» muovendosi tra le sfere di ossigeno.

il *mio* Giardino

ilmiogiardino@gazzettadiparma.net

pagina a cura di **Sandra Migliavacca**

Lavori del mese

COME SCEGLIERE GLI ALBERI DA FRUTTO

Bisogna affrettarsi a piantare gli alberi da frutto e, in proposito, varie sono le proposte sul mercato e esistono dei criteri da seguire nella scelta delle piante a seconda dei risultati che si vogliono ottenere. Gli alberi in astone sono quelli più giovani (2 anni) con innesto di un anno, hanno la forma di uno stelo unico molto ramificato e consentono, con potature mirate, di dare all'albero futuro la forma e l'altezza che si desiderano. La distanza d'impianto consigliata è di 3-4 metri. Gli alberini a mezzo fusto, hanno già 3/4 anni, hanno già subito più potature formali e presentano un portamento ornamentale con il fusto alto circa 1,50 cm e una chioma rotondeggiante pluriramificata. Ideali nei piccoli giardini o in vaso. A terra la loro distanza ideale di piantagione è di 6-8 metri. L'albero con forma a Palmetta a U semplice o doppia o a candelabro è una pianta di 3 anni o più indirizzata in potatura con i rami allargati in più livelli orizzontalmente tanto da farla sembrare un candelabro appunto. E' una pianta adatta alla formazione di siepi o barriere, si addossa alle pareti oppure si usa per creare giochi geometrici negli orti decorativi. La fruttificazione è già garantita dal primo anno d'impianto. Si tratta di una tecnica inventata in Francia ma ora molto diffusa ovunque ed anche allargata alle piante non fruttifere grazie all'elevato potere decorativo. Gli alberi a forma di vaso sono invece quelli coltivati bassi (non più di 60 cm dalla radice ai primi rami) adatti ai piccoli giardini o alla coltivazione in contenitore, poco ingombranti e agevoli nella coltivazione.

Libri

UOMINI CHE AMANO LE PIANTE. STORIE DI SCIENZIATI DEL MONDO VEGETALE
Di Stefano Mancuso
Editore: Giunti 2014

Si raccontano cinque secoli di scoperte dei più grandi naturalisti e scienziati della storia, da Leonardo Da Vinci a Darwin, dalla Russia all'America all'Italia degli studi di Federico Delpino, le testimonianze delle scoperte naturalistiche e delle opere scientifiche e botaniche dei geni che hanno cambiato le sorti del mondo in cui viviamo.

Iniziativa Il coraggioso progetto di un'area dedicata ai cittadini e ai «giardinieri» volontari

PASUBIO
Il giardino del quartiere

Sandra Migliavacca

Lo abbiamo chiamato «il giardino del quartiere». Definirlo «giardino» è quantomeno coraggioso ma, se per giardino si intende uno spazio all'aperto interpretato attraverso l'uso di elementi vegetali e progettato per il godimento di piante e altre forme naturali, allora possiamo permetterci di attribuire tale identità a questo luogo. Siamo in via Catania, in una di quelle aree della città che oserei definirei «appannate», un po' trascurate, testimonianza di quello sviluppo industriale e artigianale degli inizi del '900 che ha disegnato le trame urbane delle prime periferie cittadine. Luoghi scavalcati rapidamente dal progresso tecnologico e fagocitati dall'espansione edilizia che oggi possiedono però l'indiscusso fascino della decadenza e del revival. Il ripristino e reintegro ambientale di aree come questa, ha dato origine alla rinascita di interi quartieri dimenticati in ogni città del mondo industrializzato. Da New York a Parigi, da Milano a Londra da Barcellona a Firenze, ogni città ha la sua storia di recupero post-industriale e nella nostra, uno dei quartieri con il più alto potenziale di ripristino ce l'ha l'area Pasubio. L'Ordine degli architetti di Parma, assieme al Comune di Parma e alla Fondazione Architetti di Parma e Piacenza, ha voluto ancora una volta accendere i riflettori su questo quartiere e in particolare sugli edifici del padiglione Nervi ex Csac. Nell'ottica del progetto Workout Pasubio, «Abitare la città dimenticata» Atto sesto, la settimana scorsa, per quattro giorni gli enormi capannoni della vecchia Manzini sono tornati a vivere accogliendo centinaia di persone impegnate a cercare soluzioni per la riqualificazione dell'edificio e dell'area ma sono intervenuti anche rappresentanti delle istituzioni, artisti, tecnici, comuni cittadini, aziende, associazioni ed enti, personaggi della cultura che insieme hanno portato la loro testimonianza o offerto il loro contributo. Tre giorni prima dell'inizio ai lavori il presidente e una delle consigliere dell'Ordine degli architetti, miei amici, mi chiamano e mi chiedono se posso realizzare un giardino a tempo di record con un budget «da balcone» in quella che al momento si presentava come una discarica transennata nell'area retrostante la vecchia fabbrica. I luoghi si dice «ti chiamano» e mi sono tornati alla mente i ricordi dei balli e dei canti dei miei genitori alla Vigor in via Palermo, l'odore del ferro della fabbrica di nonno in via Alessandria, i rumori della ferrovia e le attese dei passaggi dei vagoni sulle rotaie che allora, per noi bambini, corrispondevano ad un vero spettacolo.
Restituire una dignità a quel luogo degradato suonava dunque come un dovere oltre che un richiamo e con un escavatore, le braccia di due uomini, due camion di terra, uno di ghiaia, alcuni metri cubi di Leca, quattro panchine riciclate, 8 assi da ponteggio e una modesta ma generosissima fornitura di 6 alberi, 14 arbusti e 12 tappezzanti e un cappello da «mago» in quattro giorni abbiamo «inventato» quello che l'organizzazione ha voluto chiamare «Il giardino del quartiere». Sabato pomeriggio, è stato inaugurato con tanto di sindaco e assessori ma la gratificazione più grande ci è venuta dai bambini che, sotto la regia dell'associazione «Pensare per fare», sabato hanno piantato le piantine di verdura nelle due piattaforme orticole improvvisate con le assi da ponteggio. Altri bimbi decoravano gli abeti di Natale con i decori realizzati nei giorni precedenti nei laboratori didattici tutti prodotti con materiali di recupero, i genitori aiutavano i piccoli giardinieri con le mani impasticciate di terra e gli altri presenti osservavano ammirati la gioia dei bimbi. Qualche abitante del quartiere ringraziava e si offriva per la gestione delle aiuole mentre il sindaco Pizzarotti prometteva di fare arrivare in qualche modo la luce sul giardino che altrimenti resterà poco illuminato con le ovvie conseguenze che ne possono derivare.
Questo nuovo angolo di verde cittadino sopravviverà, infatti, solo se adottato dal quartiere o comunque da chi se ne voglia volontariamente prendere cura. Vari enti o associazioni potranno impegnarsi ad organizzare eventi ed incontri che vedano utilizzati gli spazi disponibili a fini didattici o ricreativi. L'appello, quindi, è rivolto al quartiere ma anche a qualunque altro cittadino desideri accudire il giardino o di una parte di esso. So che può sembrare un progetto utopistico ma se nessuno fa mai niente per migliorare la propria città o il proprio habitat, è troppo scontato e banale lamentarsi e basta. Ora il Pasubio ha una sorta di giardino, magari un po' «scalcagnato» e immaturo data la ristrettezza temporale e materiale con la quale è stato realizzato, ma è uno spazio che può crescere, progredire e risultare gradevole e utile. E' con questo spirito di amorevole riqualificazione che è stato creato «Il giardino del quartiere» e ora deleghiamo ai cittadini e al loro senso civico, il compito di accudirlo altrettanto amorevolmente. Per conoscenza già domenica la signora Cinzia, una residente nel quartiere, ha dedicato la sua giornata all'impianto di quello che lei ha voluto chiamare l'«Orto Manzini». Per chi fosse interessato il numero da contattare per coordinare l'adesione e l'opera dei volontari è il seguente: 349.3213676 oppure consultate il sito www.workoutpasubio.it. Si ringraziano tutti gli sponsor e i volontari che hanno partecipato alla realizzazione.

PRIMA

DOPO

Una piccola zona verde urbana sorta da una discarica ha assunto un tono decoroso

€ 9,50
Ogni Giovedì sera "GIRO PIZZA"
Pizza no limits - 1 Bevanda alla spina - Caffè
GRADITA LA PRENOTAZIONE

Ariete
Bar · Ristorante · Pizzeria
Partite sky
Wi-Fi Zone

Ogni Domenica a pranzo
"MENÙ DEL PESCATORE"
Antipasto - Primo
Secondo - 1 Bevanda alla spina - Sorbetto
N.B. Menù di pesce scelto dallo Chef con il pescato del giorno

€ 19,50
GRADITA LA PRENOTAZIONE

Via Milano 25/A Parma - Tel. 0521775348 (MERCOLEDÌ CHIUSO) Ariete Ristorante - Pizzeria - Bar